

HYSTRIO

trimestrale di teatro e spettacolo

La bestia nell'armadio

L'UOMO, LA BESTIA E LA VIRTÙ, di Luigi Pirandello. Regia di Enzo Vetrano e Stefano Randisi. Scene di Marc'Antonio Brandolini. Costumi di Ursula Patzak. Luci di Maurizio Viani. Con Enzo Vetrano, Ester Cucinotti, Giovanni Moschella, Stefano Randisi, Antonio Lo Presti, Margherita Smedile, Giuliano Brunazzi, Francesco Pennacchia. Prod. Teatro Stabile di Sardegna, CAGLIARI - Diablogues, IMOLA (BO).



Negli armadi, si sa, oltre alle cose di casa si conservano scheletri. E la rispettabilità borghese, sotto le proprie decorose apparenze, lorde e profumatine, cosa nasconde se non qualcosa di inconfessabile, di maleodorante? Pirandello variamente si arrovellò sui conflitti tra quelle forme, apparenze, effigi e la verità, spesso contorta, sfuggente, imprevedibile, devastante. Enzo Vetrano e Stefano Randisi, registi e attori di vocazione popolare, raffinata dai succhi corrosivi e aristocratici del magistero di Leo de Berardinis, danno ora a *L'uomo la bestia e la virtù* lo smalto di una farsa nera, di vago retrogusto siciliano, ma senza sbavature e senza troppo corrive concessioni. Inscenano la storia della moglie virtuosa che tradisce il marito bestiale con un onesto professore, tranne poi ribaltare tutte le etichette, proprio davanti a un grande armadio dal quale emergono, come spettri o come scheletri appunto, i personaggi e tutto quello che di ambiguo, di non detto, di ipocrita c'è in loro. I sentimenti,

i trasporti, le passioni vengono deformate in maschere survoltate fino ai limiti della nevrosi, come il professor Paolino tirato ai limiti del virtuosismo caricaturale da un bravissimo e incontenibile Enzo Vetrano, o rallentati sino al sospetto di quietismo come nel caso della signora Perella di Ester Cucinotti. Nelle atmosfere espressionisticamente colorate o nei bianchi tagli delle luci Maurizio Viani, bambini petulanti, governanti impiccione e vicini di casa furbi e opportunisti finiscono di comporre la tavolozza, accesa di ulteriori toni, quasi verghiani, con il sanguigno capitano di Giovanni Moschella. Gioco di attori tutto contenuto in questi argini, lo spettacolo non svela caratteri nascosti del testo, ma lo porge con un ritmo, un divertimento e una capacità di conquistare gli spettatori rari. *Massimo Marino*